

ANALYSE ET COMMENTAIRE DE TEXTES OU DOCUMENTS EN ITALIEN

Durée : 6 heures

Analysez et commentez, **en italien**, les trois documents suivants :

1

- Una accusa che si fa comunemente ai nostri giorni alla religione cattolica, è ch'ella sia in opposizione collo spirito del secolo. Questa accusa può in un senso essere dalla religione ricevuta come un elogio: se per spirito del secolo s'intende la tendenza violenta ad alcune cose transitorie come beni da ricercarsi per sé, l'amore e l'odio insomma delle creature non diretto ai fini voluti da Dio, la religione si protesta, come sempre si è protestata, nemica di questo spirito; e quando venisse a far tregua con esso, allora si potrebbe trovarla in contraddizione e diffidare di essa. Guai alla Chiesa se ella facesse un giorno pace col mondo! se desistesse dalla guerra che il Vangelo ha intimata, e che ha lasciata alla Chiesa come la sua occupazione e il suo dovere; ma questo timore non può mai esser fondato, perché l'espressa parola di Gesù Cristo assicura il contrario.
- [...]
- Senza entrare a discutere tutti i punti nei quali si pretende, a ragione o a torto, che lo spirito della Chiesa contrasti a quello del secolo, io esporrò di seguito alcuni principî, i quali, a quello che mi sembra, deggiono essere gli elementi logici di ogni questione di questo genere.
- I principî sono questi:
- Una generazione può avere la più forte persuasione di sentir rettamente, ed essere in errore: in questo caso non è da stupirsi se i principî della religione saranno in opposizione collo spirito di questa generazione. Nelle opinioni di una generazione vi può essere del vero e del falso. Essa può cavare conseguenze storte da principî retti, o stabilire principî storti per dedurne delle conseguenze che sono verità, e che verrebbero logicamente da altri principî che essa non vuol riconoscere per qualche prevenzione. In questo caso la religione si opporrà alla parte falsa, e sarà d'accordo colla vera.
- Una generazione può esagerare i principî giusti, estendere la loro importanza oltre la verità: la religione, riconoscendo i principî giusti, e rivendicandoli come suoi, si opporrà alla esagerazione. Una generazione può sostenere dei principî giusti per motivi di passione e con passione. La religione riconoscerà pure i principî, e condannerà le passioni.
- Una generazione può conoscere assai poco la religione, e non amarla, e travisare i suoi dogmi e le sue massime, e creare una opposizione chimerica con altre massime vere.
- Finalmente alcuni di quelli che difendono la religione possono o per ignoranza o per fini particolari sconoscere lo spirito della religione, presentare come conseguenza della sua dottrina il loro spirito particolare, e creare essi una opposizione chimerica.
- Se questi principî si avessero presenti quando ci si affaccia un caso in cui ci sembri che la ragione del secolo sia in contrasto colla ragione eterna della fede, la ricerca sarebbe più lunga e più difficile sì, ma si potrebbe avere un po' più di fiducia nel giudizio che si porterebbe con queste precauzioni, e il giudizio sarebbe in molti casi che l'opposizione non esiste, e dove si trovasse si vedrebbe che l'errore è dalla parte del mondo, che non fa che disdirsi, che passare dall'entusiasmo al disprezzo, che confessarsi fallibile nel passato, pretendendo poi di essere riconosciuto infallibile ad ogni nuovo

sentimento che adotta, e che la verità è con quella religione che, diciotto secoli sono, disse al mondo: *Io non mi cangerò mai*; e che non è mai cangiata.

Alessandro Manzoni, *Osservazioni sulla morale cattolica*, II, 2 (1819-1820)

2

[...] Quali sono queste possibilità future? Prima di tutto la distinzione radicale tra Chiesa e Stato. Mi ha sempre stupito, anzi, per la verità, profondamente indignato, l'interpretazione clericale della frase di Cristo: «Da' a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio»: interpretazione in cui si era concentrata tutta l'ipocrisia e l'aberrazione che hanno caratterizzato la Chiesa controriformistica. Si è fatta passare cioè - per quanto ciò possa sembrare mostruoso - come moderata, cinica e realistica una frase di Cristo che era, evidentemente, radicale, estremistica, perfettamente religiosa. Cristo infatti non poteva in alcun modo voler dire: «Accontenta questo e quello, non cercar grane politiche, concilia la praticità della vita sociale e l'assolutezza di quella religiosa, da' un colpo al cerchio e uno alla botte ecc.» Al contrario Cristo - in assoluta coerenza con tutta la sua predicazione - non poteva che voler dire: «Distingui nettamente tra Cesare e Dio; non confonderli; non farli coesistere qualunquisticamente con la scusa di poter servire meglio Dio; «non conciliarli»: ricorda bene che il mio «e» è disgiuntivo, crea due universi non comunicanti, o, se mai, contrastanti: insomma, lo ripeto, «inconciliabili.»» Cristo ponendo questa dicotomia estremistica, spinge e invita all'opposizione perenne a Cesare, anche se magari non-violenta (a differenza di quella degli zeloti). La seconda novità religiosa che si prospetta per il futuro è la seguente. Fino a oggi la Chiesa è stata la Chiesa di un universo contadino, il quale ha tolto al cristianesimo il suo solo momento originale rispetto a tutte le altre religioni, cioè Cristo. Nell'universo contadino Cristo è stato assimilato a uno dei mille adoni o delle mille proserpine esistenti: i quali ignoravano il tempo reale, cioè la storia. Il tempo degli dèi agricoli simili a Cristo era un tempo «sacro» o «liturgico» di cui valeva la ciclicità, l'eterno ritorno. Il tempo della loro nascita, della loro azione, della loro morte, della loro discesa agli inferi e della loro resurrezione, era un tempo paradigmatico, a cui periodicamente il tempo della vita, riattualizzandolo, si modellava. Al contrario, Cristo ha accettato il tempo «unilineare», cioè quella che noi chiamiamo storia. Egli ha rotto la struttura circolare delle vecchie religioni: e ha parlato di un «fine», non di un «ritorno». Ma, ripeto, per due millenni, il mondo contadino ha continuato ad assimilare Cristo ai suoi vecchi modelli mitici: ne ha fatto l'incarnazione di un principio assiologico, attraverso cui dar senso al ciclo delle culture. La predicazione di Cristo non ha avuto molto peso. Solo le *élites* veramente religiose della classe dominante hanno capito per secoli il vero senso di Cristo. Ma la Chiesa, che era la Chiesa ufficiale della classe dominante, ha sempre accettato l'equivoco: essa non poteva esistere infatti al di fuori delle masse contadine. Ora, di colpo, la campagna ha cessato di essere religiosa. Ma, in compenso, comincia a essere religiosa la città. Il cristianesimo da agricolo si fa urbano: caratteristica di tutte le religioni urbane - e quindi delle *élites* delle classi dominanti - è la sostituzione (cristiana) del fine al ritorno: del misticismo soteriologico alla *pietas* rustica. Dunque, una religione urbana, come schema, è infinitamente più capace di accogliere il modello di Cristo che qualsiasi religione contadina. Il consumismo e la proliferazione delle industrie terziarie ha distrutto in Italia il mondo campestre e sta distruggendolo in tutto il mondo (il futuro dell'agricoltura è anch'esso industriale): non ci saranno dunque più preti, o, se ci saranno, saranno idealmente nati in città. Ma questi preti «nati in città», evidentemente, non vorranno in alcun modo saperne di stare insieme a poliziotti e militari, a burocrati o a grandi industriali: infatti essi non potranno che essere degli uomini colti, formati in un mondo che anziché avere alle spalle Adone e Proserpina, si fonda sui grandi testi della cultura moderna. Se vuol sopravvivere in quanto Chiesa, la Chiesa non può dunque che abbandonare il potere e abbracciare quella cultura - da lei sempre odiata - che è per sua stessa natura libera, antiautoritaria, in continuo divenire, contraddittoria,

45 collettiva, scandalosa. E poi, infine, è proprio detto che la Chiesa debba coincidere col Vaticano? Se - facendo una donazione della grande scenografia (folcloristica) dell'attuale sede vaticana allo Stato italiano, e regalando il ciarpame (folcloristico) di stole e gabbane, di flabelli e sedie gestatorie agli operai di Cinecittà - il Papa andasse a sistemarsi in *clergyman*, coi suoi collaboratori, in qualche scantinato di Tormarancio o del Tuscolano, non lontano dalle catacombe di San Damiano o Santa Priscilla - la Chiesa cesserebbe forse di essere Chiesa?

Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari* (6 ottobre 1974. *Nuove prospettive storiche: la chiesa è inutile al potere*)

3

FRANCESCO VA DA LU PAPA A ROMA¹

[...]

5 - Lasciami parlare Francesco... che io t'ho scoperto: tu, sei peggio di Pietro Valdo, l'eretico cataro... con gli stessi discorsi che mi hanno fatto scoppiare una guerra sanguinosa. Tu hai ragione: che diritto ho io di tenermi la rappresentanza di Dio sulla terra... cosa ho a vedere io con uno che non possedeva né roba né potestà. Io tengo grande potere... ho terre e palazzi, ho un regno intero, sono più di un re! Ho anche le navi, i soldati intorno, e ordino guerre contro tutti quelli che mi schiacciano i piedi! (Pausa). Perdonami Francesco sono andato in stralocco di cervello... Io capisco bene che 'sto tuo pensiero è illuminato e santo, ma tu devi andare a tenere 'sti discorsi alla gente giusta... non a me che non posso capire. No, anzi... capisco ma non posso accettare! Tu devi proporre questi tuoi discorsi ai porci!

10 - Come?!

15 - Ai porci, ai maiali! Tu vai in una porcellaia... ci vai dentro... abbracci i porci e gli parli, gli proponi questo tuo pensiero di regola nuova e vedrai che i porci ti ascolteranno con attenzione e devozione. Poi sbaciucchiateli, rotolati con loro e fa capriole nel piscio dei porci, nello smerdazzo e sta sicuro che ne avrai gran soddisfazione!

Francesco prende un respiro poi si inginocchia: - Grazie per questo consiglio Santo Padre!

Poi con i suoi fratelli scende, escono dal palazzo... i fratelli sono pallidi, bianchi... piangono.

- Non piangete, è una santa indicazione che ci ha dato il Papa! Andiamo! Andiamo!

20 Escono dalle mura, si ritrovano fuori dalla città. Appena raggiungono i campi, Francesco dice: - Aspettatemi qui, là c'è una porcellaia! Ci vado da solo.

Entrando, s'incontra subito con una scrofa ingrugnita, grassa, con tante tette... Appresso c'è un verro grofognoso con tutti gli altri porci della famiglia. Francesco allarga le braccia.

25 - Porci meravigliosi!... Fratelli! - dice. - Io sono qui per ordine del Papa, che mi ha convinto di venire a parlarvi del Vangelo, della carità e dell'amore che bisogna avere fra noi altri! Anche se non siete uomini cristiani, abbiate amore... che l'amore è il gran dono di Dio!

¹ Si tratta dell'episodio in cui San Francesco va a trovare il Papa Innocenzo III a Roma, per chiedergli l'autorizzazione di predicare il Vangelo e di « fondare una Comunità dove tutti sono uguali, si vogliono bene. Dove tutti stanno in povertà e seguono il Vangelo così come è scritto, senza nemmeno una chiosa »

E intanto bacia... abbraccia i porci, e con loro si rotola nel fango sterco. I porci, davanti a 'sto matto che li sbaciucchia e li abbraccia, lo puntano con gli occhi sbarrati... ma Francesco non smette: li abbraccia, si rotola ancora con loro e quando è tutto smerdato va fuori correndo verso la città con i suoi frati che lo seguono storditi. Giungono di fronte al palazzo del Papa, aspettano che ci sia il cambio della guardia: ecco che un drappello se ne va, l'altro sta per arrivare... . Francesco approfitta di quell'attimo di vuoto per infilarci nel palazzo e monta le scale... conosce già la strada... e arriva alla porta del salone principale dove c'è il Papa seduto a tavola con gente di gran riguardo: femmine meravigliose di nobiltà, principi e Cardinali... stanno tutti mangiando. Conversano, ridono e levano i bicchieri. Come Francesco fa il suo ingresso, una signora esclama: - Oh Dio che puzza! Da dove arriva 'sto tanfo?!

Francesco va incontro a Innocenzo, sorridente.

- Papa splendido!, grazie d'avermi donato questo grande piacere! Sono stato dove tu mi avevi ordinato: in mezzo ai porci. Che meraviglia! Li ho abbracciati, mi sono rotolato con loro nello sterco squallaccoso... e i porci tutti m'hanno ascoltato... Una femmina m'ha dato da tettare il latte fresco! Grazie! Grazie! Sono felice! Sono felice! (Esegue una giravolta danzando).

Nella giravolta spande tutto lo smerdazzo di cui è coperto addosso ai invitati. Boia! Cos'è?! Una signora vomita. Il Papa leva la mano di botto per dare ordine alle guardie di afferrare quel pazzo e bastonarlo.

- Fermo!

45 Subito una mano lo blocca: è quella del Colonna, il cardinale Colonna.

- Innocenzo, - gli dice, - tu hai fatto una provocazione dura, crudele, forsennata a 'sto figliolo e lui non è scoppiato a piangere, lui ha accettato la tua provocazione! Tu gli hai detto: va' dai porci! Lui ci è andato davvero! Adesso è qui che ti rovescia addosso la tua insolenza! Cosa vuoi fare? Vuoi ordinare alle tue guardie di prenderlo, dargli bastonate, sbatterlo in prigione e magari accopparlo! Tu lo puoi fare, ma attento che questo non è un povero Zanni scriteriato, una calzetta scompagnata, figlio di nessuno. Questo è figlio di tutti ed è padre di tutti! Attento che 'sto cristiano ha tanta di quella gente presa d'amore per lui, intorno, che per il suo bene andrebbero tutti anche nel fuoco... una passione di cui tu non potrai mai godere in duecentomila anni! Tu hai gridato che non vuoi qui a Roma la guerra santa di Pietro Valdo. Prova! Caccialo in prigione, ammazzalo! Tu vedrai cosa ti capita! Qui, in San Pietro, avrai la guerra... il sangue!

- Allora cosa dovrei fare?

- Vai, domandagli perdono e abbraccialo!

- Davanti a tutti?!

- Sì!

60 - Ma è tutto immerdato?!

- Sì, così immerdato!

Il Papa gli va incontro, abbraccia Francesco, se lo stringe al petto e gli dice: - Perdonami Francesco... ho meritato 'sto ribaltone: ho tentato di smerdarti e sono rimasto smerdato! Con la mia

65 presunzione non avevo compreso che meravigliosa follia tu avessi nel cervello. Alla mia
incoscienza tu hai risposto con tale allegrezza da mortificarmi come un babbeo! Perdonami! - E lo
bacia.

70 Intorno 'sta gente di nobiltà non capisce cosa stia capitando, ma applaude lo stesso e pensa: «Oh
Dio! Il Papa è andato fuori di matto! » Il Papa leva le mani al cielo: - Da 'sto momento Francesco
puoi andare a raccontare del Vangelo dove ti pare, e il tuo pensiero di Comunità, il permesso della
tua Regola tu l'hai, ora a voce, più tardi lo avrai anche per iscritto. Vai!

Dario Fo, *Lu Santo Jullare Francesco* (1999)